

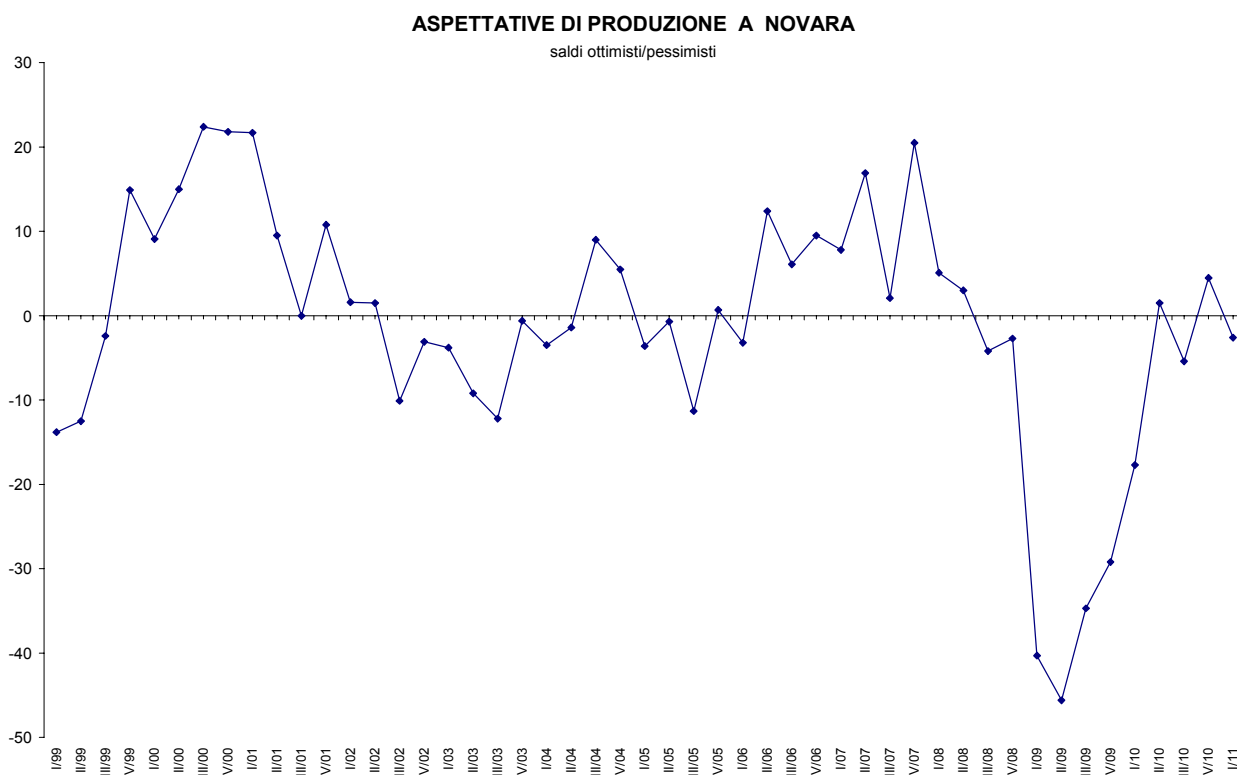
# PREVISIONI CONGIUNTURALI

INDAGINE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI NOVARA – I TRIMESTRE 2011

**Ritornano negative le aspettative di produzione.**

**In flessione ma sempre positivi gli indicatori relativi agli ordini, in particolare quelli esteri**

**Previsioni positive per i comparti meccanico, alimentare e tessile; peggioramento per il chimico, previsioni negative per l'abbigliamento**



**LE ASPETTATIVE DI PRODUZIONE: l'indicatore torna a registrare segno negativo con andamento altalenante.**

-2,6 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle aspettative di produzione. L'indicatore alterna una fase di recupero a una di flessione: +4,5 è il valore registrato nella precedente previsione congiunturale, -5,4 il dato riferito al 3° trimestre, +1,5 il saldo relativo al 2° trimestre 2010, trimestre che aveva registrato il ritorno a previsioni positive.

Secondo le elaborazioni del Centro Studi Confindustria (CSC) riportate nella pubblicazione Scenari Economici Dicembre 2010: *“La ripresa prosegue. Ma è di intensità incerta perché è zavorrata dalle cause non compiutamente risolte e dalle conseguenze della più grave recessione dagli anni Trenta del Novecento.*

*Il suo passo è molto diverso tra economie emergenti e avanzate, e all'interno di queste ultime.*

*Sempre più la crisi dimostra di avere avuto effetti asimmetrici tra i Paesi, determinati dal potenziale di crescita, dal peso e dalla vulnerabilità dei settori maggiormente colpiti (finanza e immobiliare in testa), dalla salute delle finanze pubbliche e, quindi, dagli spazi di risposta delle politiche economiche.*

*Il pericolo di una ricaduta recessiva è stato dissipato dalle positive notizie congiunturali uscite da settembre in poi.*

*La crescita del PIL globale si mantiene oltre il 4%, di quasi un punto percentuale superiore al ritmo medio dei precedenti vent'anni (5,0% nel «quadriennio d'oro» 2004-2007).*

*L'aumento del commercio internazionale ha rallentato bruscamente nel terzo trimestre, ma gli ordini esteri sono affluiti più copiosamente in autunno. Il CSC stima un incremento degli scambi del 15,9% nel 2010, che compensa la caduta del 2009 (-12,9%), e prevede aumenti del 6,9% nel 2011 e del 7,4% nel 2012.*

*I paesi emergenti sono diventati il principale motore dell'economia mondiale: forniscono da un decennio il 70% dell'incremento del PIL e cresceranno del 6,5% in entrambi i prossimi due anni.*

*È questa la novità, rispetto alle recessioni passate, che rende meno disagiata l'uscita dalla crisi perché sostiene la domanda aggregata.*

**La Cina** rimane il primo attore: con ritmi di sviluppo prossimi al 10%, basati soprattutto sulla spesa interna, contribuisce per un terzo all'aumento del PIL nel mondo.

*La classe benestante cinese, nelle più aggiornate elaborazioni del CSC, salirà dagli attuali 95 milioni di persone ai 201 nel 2015 e ai 424 nel 2020 e offrirà enormi sbocchi aggiuntivi alle produzioni occidentali. Anche India e Brasile viaggiano ad alta velocità.*

*Tra i paesi avanzati le dinamiche sono molto disomogenee.*

**Negli USA** il mercato del lavoro gradualmente migliora e fa salire fiducia e acquisti dei consumatori, che stanno sgonfiando i debiti; il mercato immobiliare è convalescente ma tornerà positivo in un paio d'anni; le imprese hanno una redditività elevata che sprona a investire. La crescita punta a oltrepassare il 3% annuo, supportata da politiche ultraespansive

*Queste ultime operano anche in Giappone e gli consentiranno di accelerare, ma non oltre il 2% nel 2010-2011.*

*L'area in cui maggiori sono i divari di performance è l'**Eurozona**. Da un lato Germania ed economie vicine, con una velocità che resterà superiore al 2%; dall'altro Italia, Spagna e alcune minori che a stento faranno meglio dell'1%; in posizione intermedia la Francia.*

*Il miracolo tedesco ha poco del miracoloso e molto del faticoso. Non è un fuoco di paglia. L'eccezionale balzo del 2010 (+3,6% il PIL) ha sì tratto spunto dal rimbalzo dopo la caduta del 2009 (- 4,7%), dall'effetto ritardato degli stimoli di bilancio e dall'incidenza dell'export, ma non è stato né accidentale né episodico perché è il frutto dei mutamenti strutturali varati nei primi anni Duemila: welfare, con tagli a sussidi di disoccupazione e pensioni; mercato del lavoro; contrattazione collettiva; internazionalizzazione verso gli emergenti; contenimento della spesa pubblica corrente primaria (meno quattro punti di PIL) accompagnata da riduzione della pressione fiscale; cambiamento nelle università, finanziate su basi più meritocratiche.*

**L'Italia**, ancora una volta, rimane indietro, replicando la cattiva performance che ha manifestato dal 1997 in avanti. Aumenta il conto delle riforme mancate o incomplete o inadeguate rispetto a quanto realizzato dai partner-concorrenti.

*Il confronto con la Germania è impietoso.*

*La frenata estiva e autunnale è stata decisamente più netta dell'atteso e il 2010 si chiude con produzione industriale e PIL quasi stagnanti. La malattia della lenta crescita non è mai stata vinta, come la migliorata dinamica della produttività nel 2006 e nel 2007 aveva lasciato sperare.*

*Il recupero si dimostra indeciso e lentissimo: +1,5% finora. Così non si ritornerà sui valori prerecessivi che nella primavera del 2015. Per riaggguantare entro la fine del 2020 il livello del trend, per altro modesto, registrato tra 2000 e 2007, l'Italia dovrebbe procedere d'ora in poi ad almeno il 2% annuo.*

*Un obiettivo raggiungibile in un arco di tempo ragionevole, come insegna la lezione tedesca, entro il 2012, secondo gli stessi documenti governativi. Ma per coglierlo gli strumenti messi in campo appaiono insufficienti.*

*In uno scenario globale che può essere delineato come cautamente favorevole, il CSC rivede ulteriormente al ribasso le previsioni per l'economia italiana.*

*Il PIL del Paese sale nel 2010 dell'1,0% (dall'1,2% elaborato in settembre), nel 2011 dell'1,1% (1,3% in precedenza) e dell'1,3% nel 2012.*

*La spinta maggiore verrà sempre dall'export: +7,0%, +5,0% e +5,2% nel triennio (dopo il -22,3% cumulato nel 2008-2009).*

*Un contributo rilevante sarà dato dagli investimenti: +3,1%, +2,7% e +3,0% (-15,6% nel biennio precedente), grazie agli acquisti di macchinari e mezzi di trasporto, mentre la spesa in costruzioni tornerà ad aumentare dall'anno prossimo (-2,4%, +1,3% e +1,7%).*

*I consumi, invece, cresceranno poco, seppure in graduale accelerazione: dopo il +0,7% nel 2010 (-1,8% nel 2009), segneranno +0,9% nel 2011 e +1,2% nel 2012.*

*Le condizioni del mercato del lavoro permangono difficili, con l'occupazione che registra un nuovo forte calo nel 2010 (-1,7%, dopo il -2,6% del 2009), rimane ferma nel 2011(+0,1%) e risale solo nel 2012 (+0,9%).*

*Il tasso di disoccupazione inizierà a scendere molto gradualmente nel corso del 2012, dopo aver toccato l'apice (9,0%) nel quarto trimestre dell'anno venturo.*

*L'aumento dei prezzi al consumo rimarrà contenuto, sotto il 2%, nel prossimo biennio.*

*Riguardo al bilancio pubblico, pur scontando l'efficacia piena delle manovre del Governo, il disavanzo e il debito risulteranno più elevati a causa della minor crescita, come anche indicato dalla Commissione europea.*

*Il deficit si situa al 5,1% del PIL nel 2010, al 4,2% nel 2011 e al 3,2% nel 2012.*

*Il debito arriverà al 120,3% del PIL l'anno venturo, per poi scendere al 119,8% in quello seguente.*

*Il Paese continua a soffrire delle gravi carenze di competitività già emerse nel periodo 1997-2007 e che sono state aggravate dalla recessione.*

*Sfruttare appieno le innovazioni legate alle ICT è cruciale per rilanciare la competitività.*

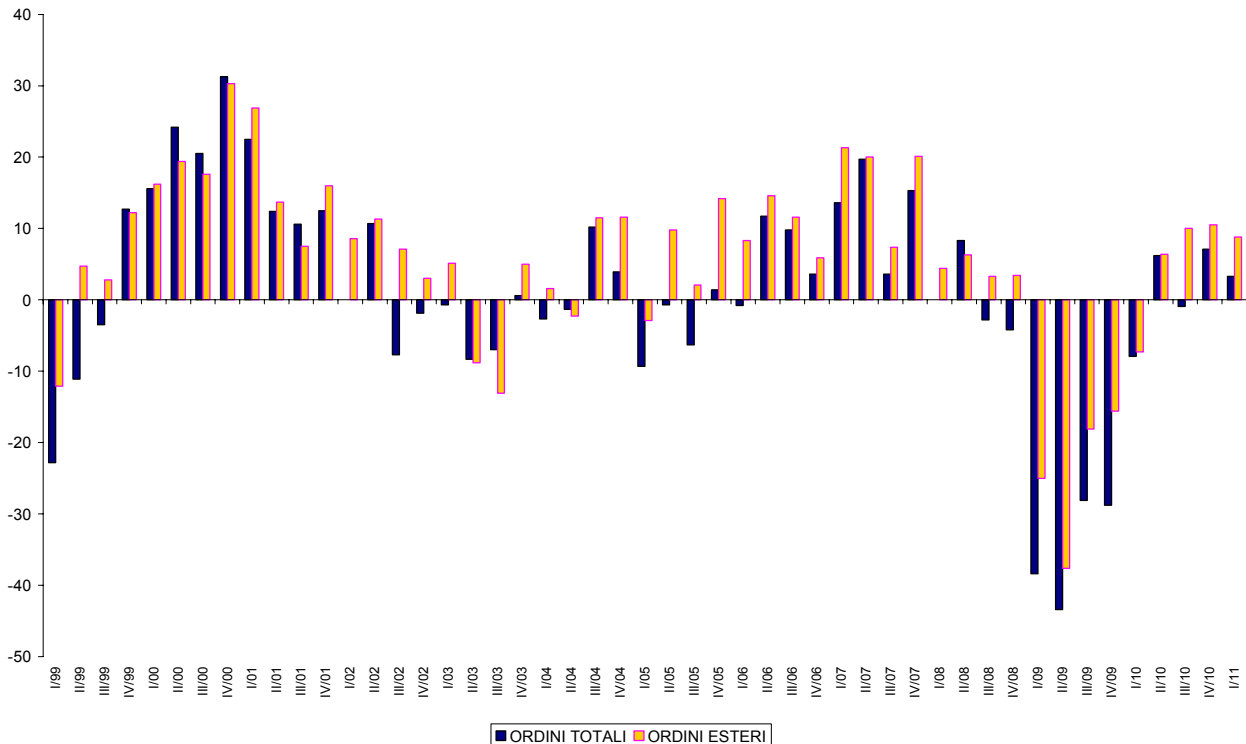
*Per le principali economie avanzate, infatti, le ICT sono, dalla metà degli anni '90, il principale motore della crescita guidata dall'innovazione.*

*In Italia questo propulsore è stato finora usato meno, per ragioni di domanda e di offerta. Un maggiore sfruttamento dell'ICT nel 1997-2007 avrebbe condotto a un PIL italiano più alto del 7,1%.*

*Se nei prossimi cinque anni l'intensità del capitale ICT fosse portata ai valori del Regno Unito, ciò aggiungerebbe lo 0,8% alla crescita annuale del PIL, quasi raddoppiandola.*

*Per far ciò serve uno sforzo congiunto di imprese utilizzatrici (spesso piccole) e produttrici, intervento pubblico e università.*

**ASPETTATIVE DI ORDINI**  
saldi ottimisti/pessimisti



**ATTESE SUGLI ORDINATIVI: permangono positivi entrambi gli indicatori. La domanda estera, ancora una volta, sostiene l'attività produttiva.**

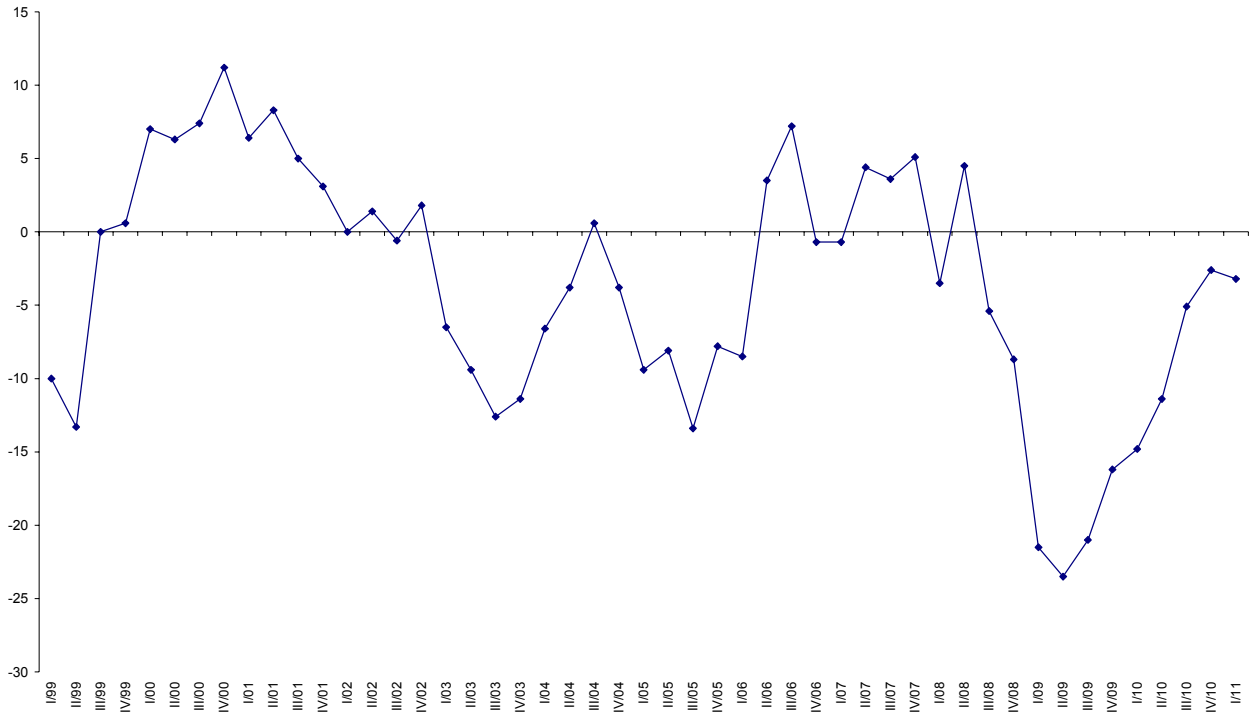
+3,3 e +8,8 rappresentano, rispettivamente, i saldi ottimisti/pessimisti relativi agli ordini totali ed esteri positivi anche se in flessione rispetto alla precedente rilevazione (rispettivamente +7,1 e +10,5). A livello provinciale, l'importanza della domanda proveniente dall'estero è ben evidenziata dal grafico relativo alle aspettative sugli ordini: solo nel periodo peggiore della crisi (fine 2008 e intero 2009) le attese sugli ordini esteri degli operatori novaresi hanno registrato segno negativo. Le previsioni del CSC confermano quanto registrato a livello provinciale.

Da Scenari Economici Dicembre 2010: *“La forte ripresa del commercio internazionale nell'ultimo anno è stata colta dalle imprese italiane, che hanno spostato i flussi di vendita verso i mercati in maggior crescita. Il peso dell'Asia centrale sull'export italiano è passato dallo 0,7% del 2000 all'1,6% del 2010 e quello dell'Asia Orientale è salito al 7,4% dal 6,6%; anche il Medio Oriente ha guadagnato punti, dal 3,3% al 4,9% nel 2010; e infine l'Africa ha raggiunto il 5,4% dal 3,5%. Tuttavia, anche le importazioni sono aumentate e il saldo commerciale italiano tornerà negativo. L'export dell'Italia ha consolidato il recupero.*

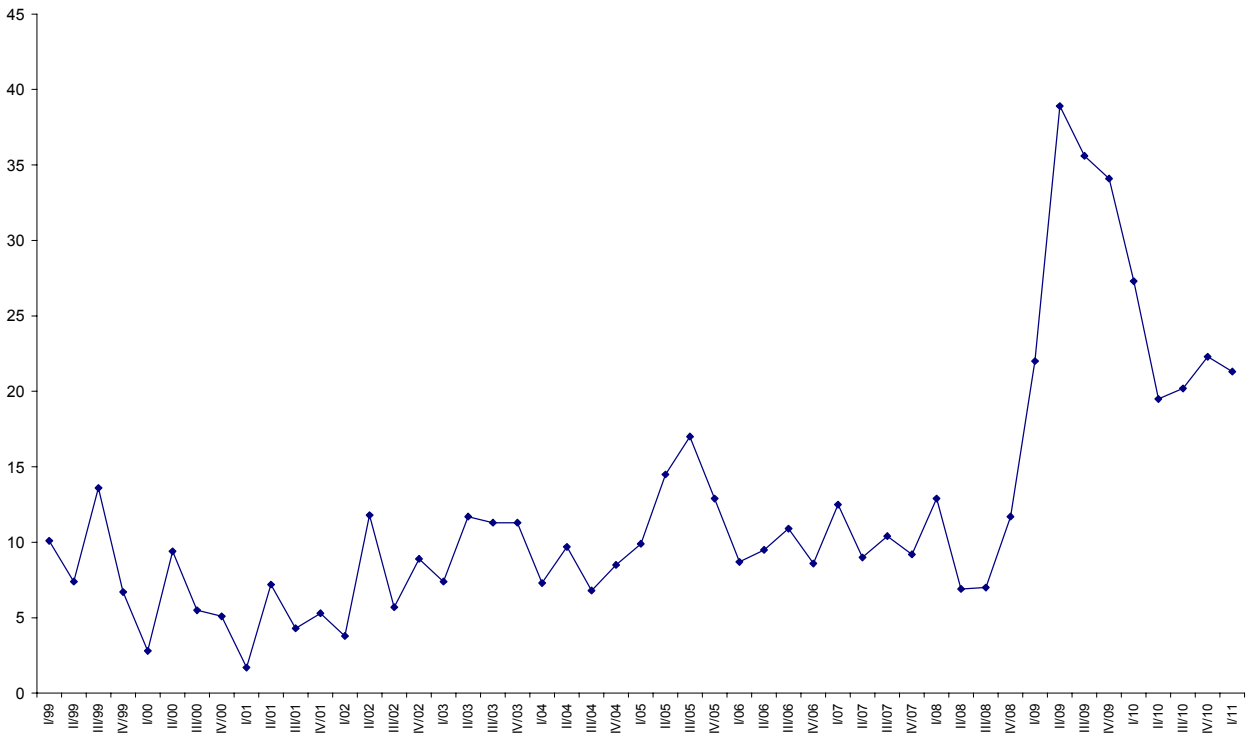
*Hanno contribuito a spingere verso l'alto le vendite all'estero italiane soprattutto l'incremento sostenuto delle importazioni di alcune economie emergenti verso le quali l'Italia è geograficamente specializzata (Medio Oriente, America Latina e Mediterraneo) e lo slancio della domanda interna in Germania (primo mercato di destinazione dei prodotti italiani).*

*Nel 2010 e nel 2011 il CSC prevede che le esportazioni saranno la componente più dinamica della domanda finale: 7,0% e 5,0% in volume. Anche le importazioni aumenteranno rapidamente (7,9% e 4,8%). Cospicché il contributo dell'export netto al PIL sarà negativo nell'anno in corso (-0,2%), per poi azzerarsi nel 2011”.*

**ASPETTATIVE DI OCCUPAZIONE**  
saldi ottimisti/pessimisti



**PREVISIONI DI RICORSO C.I.G**  
% di aziende che prevedono



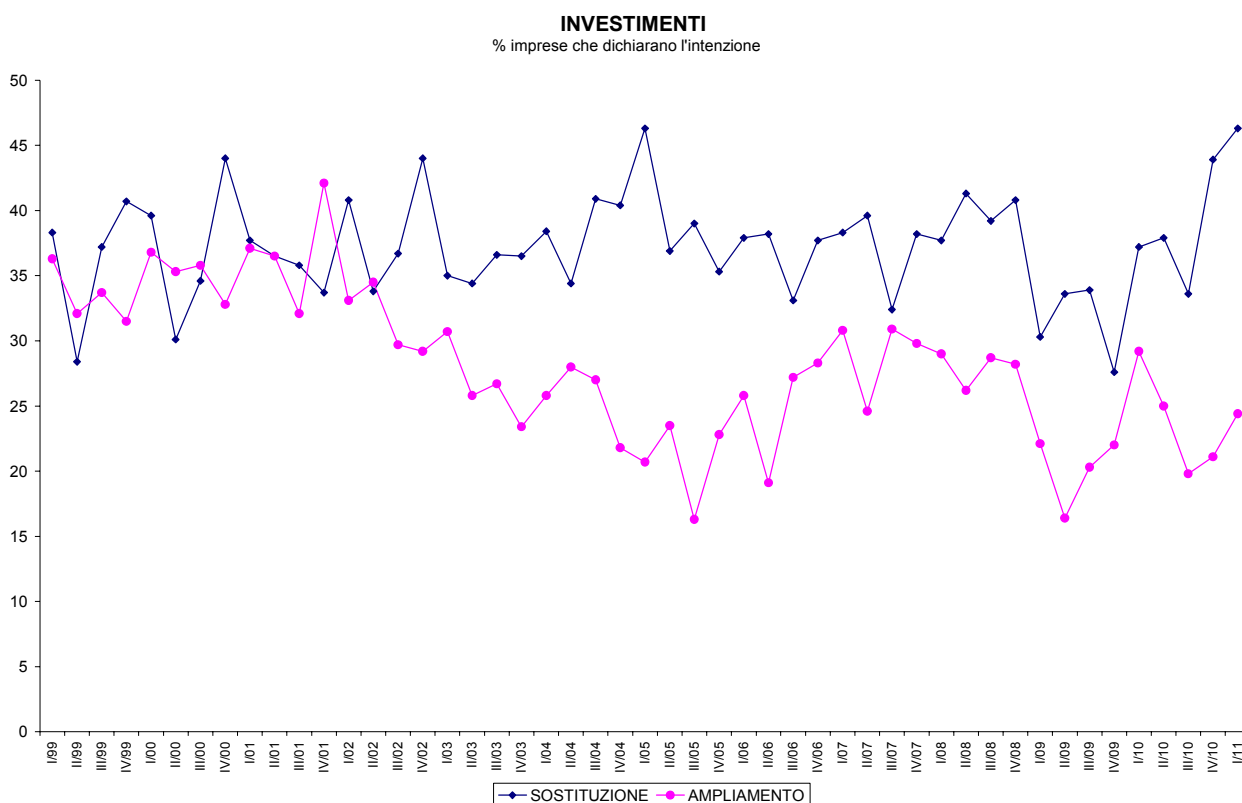
## PREVISIONI D'OCCUPAZIONE: risultano praticamente stabili gli indicatori relativi al mercato del lavoro.

-3,2 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alla volontà di procedere ad allargamenti della base occupazionale (-2,6 nella precedente indagine).

Il dato rappresenta una flessione rispetto al continuo e costante miglioramento dell'indicatore registrato dal 2° trimestre 2009 (cfr. grafico).

Il 21,3% delle imprese intervistate dichiara di voler fare ricorso alla CIG, dato sostanzialmente in linea con le precedenti rilevazioni (22,3, 20,2% e 19,5%).

Le previsioni del CSC relative agli indicatori del mercato del lavoro evidenziano che *“L'esperienza delle recessioni passate insegna che l'occupazione continua a scendere (e la disoccupazione a salire) ancora per alcuni trimestri dopo l'avvio della ripresa. La lentezza del recupero dei livelli di attività fa però temere che l'attuale protrarsi della crisi sul mercato del lavoro non sia dovuta al solito ritardo fisiologico con cui questo risponde al ciclo economico. In effetti, stime del CSC indicano che, se la ripresa continuerà ai ritmi lenti osservati finora, molte economie avanzate non riusciranno a chiudere i gap occupazionali che si sono aperti durante la recessione più profonda degli ultimi ottant'anni.”*

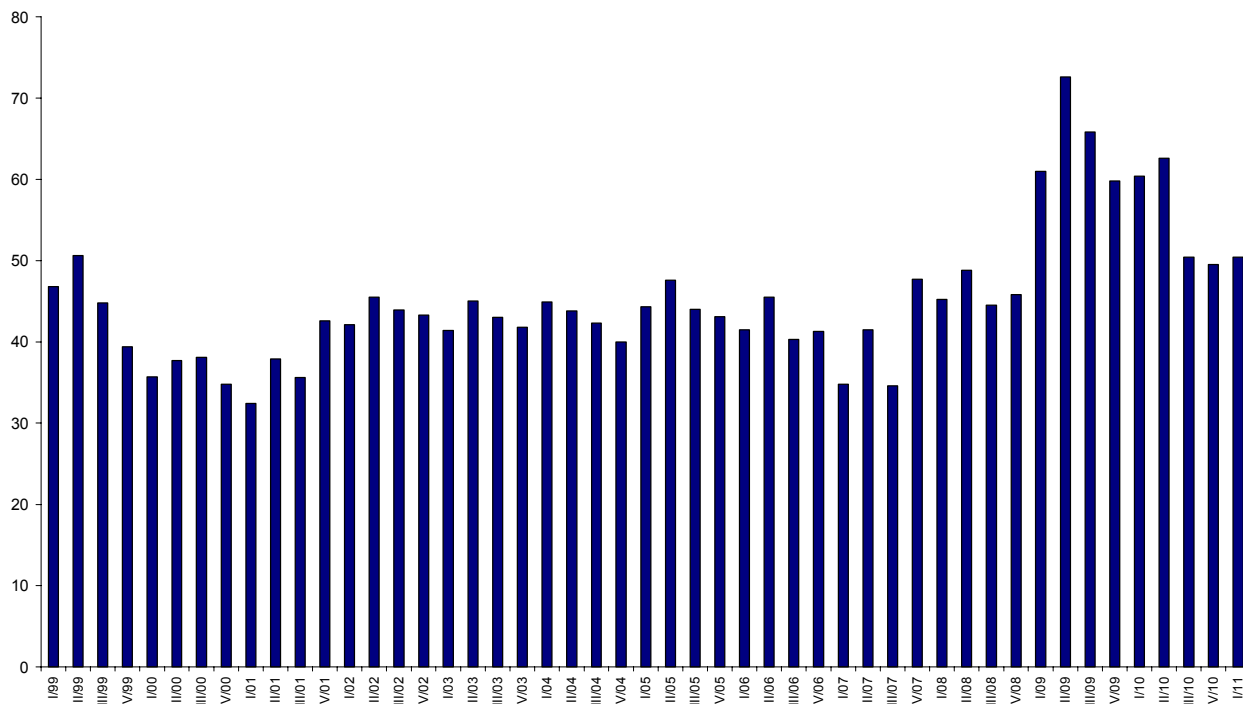


## PREVISIONI DI INVESTIMENTO: si confermano in crescita gli indicatori relativi alla volontà di effettuare investimenti.

46,3 e 24,4 rappresentano le percentuali di imprese che dichiarano la volontà di procedere ad investimenti, rispettivamente, di sostituzione/ammodernamento della capacità produttiva e d'ampliamento della stessa (43,9 e 21,1 sono i valori riferiti alla precedente indagine).

Per quanto in provincia di Novara, gli indicatori riferiti agli investimenti generalmente si attestano su buoni livelli, l'andamento di crescita degli stessi registrato in questa indagine evidenzia come l'imprenditoria novarese abbia aspettative positive nel medio periodo e investa in ampliamenti o ammodernamenti delle realtà locali.

**ANDAMENTO INCASSI**  
% imprese che dichiarano ritardi



**ANDAMENTO INCASSI: valori stabili ma sempre attestati su livelli elevati**

50,4 rappresenta la percentuale di imprese intervistate che dichiara un ritardo negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti (49,5% è il dato relativo alla precedente rilevazione mentre 50,4% quello riferito al 3° trimestre 2010).

L'indicatore continua ad assestarsi a livelli preoccupanti per il cash-flow aziendale.

COMPARTI	Rilevazione attuale	Precedente rilevazione
comparto dell'abbigliamento	40	50
comparto chimico	42,9	50
comparto metalmeccanico	52,5	42,3
comparto alimentare	53,8	70
comparto tessile	66,7	64,3

# L'ANDAMENTO DEI SETTORI PRINCIPALI

I TRIMESTRE 2011

## METALMECCANICO

### **Tutti i principali indicatori risultano impostati all'ottimismo.**

+5,3 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle aspettative di produzione.

L'indicatore conferma e consolida il recupero rilevato nella scorsa rilevazione (+8,2) dopo gli andamenti altalenanti delle precedenti (-10,7 e +8,2 sono i dati riferiti, rispettivamente, al 3<sup>^</sup> e al 2<sup>^</sup> trimestre 2010).

Tutti i principali indicatori risultano allineati alle attese di produzione.

+11,5 e +18,4 rappresentano, rispettivamente, i saldi ottimisti/pessimisti relativi alle aspettative relative agli ordini totali ed esteri (+9,8 e +16,7 sono i valori registrati nella precedente indagine mentre - 8,3 e +2,6 quelli relativi al 3<sup>^</sup> trimestre).

La domanda estera risulta, ancora una volta, la componente trainante della ripresa del comparto.

Negativi ma praticamente stabili, risultano gli indicatori riferiti al mercato del lavoro.

-6,4 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti riferito alle aspettative d'allargamento della base occupazionale (-7,7 e - 6 risultano i valori relativi, rispettivamente, al 4<sup>^</sup> e al 3<sup>^</sup> trimestre 2010).

Evidenzia modeste oscillazioni anche l'indicatore di ricorso alla CIG.

27,9% rappresenta la percentuale d'impresе che dichiara di voler fare ricorso alla CIG, in linea con il 24% il 25% e il 26,7% registrati, rispettivamente, nel 4<sup>^</sup>, 3<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> trimestre 2010).

Si assestano su buoni livelli anche gli indicatori relativi alla volontà di effettuare investimenti per l'ampliamento della capacità produttiva e l'ammodernamento/sostituzione della stessa, a conferma delle aspettative positive del comparto.

Il 19,7 delle imprese intervistate dichiara la volontà di procedere ad investimenti d'ampliamento (17,6% nel trimestre precedente, 22% nel 3<sup>^</sup> trimestre).

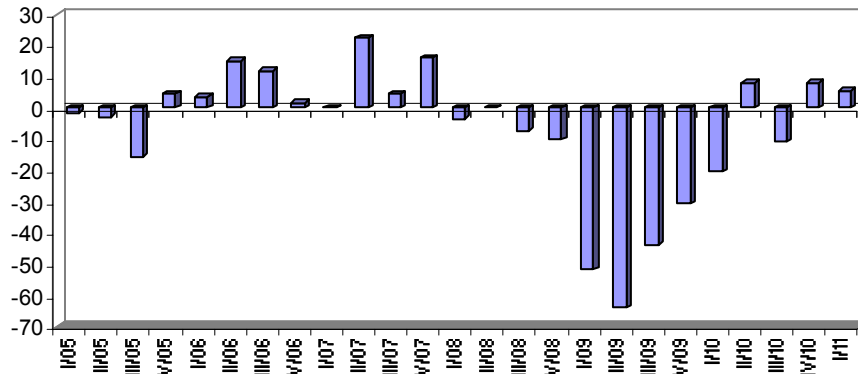
Viene inoltre confermata l'importante crescita registrata dall'indicatore relativo all'intenzione di effettuare investimenti d'ammodernamento/sostituzione: 42,6% nella presente rilevazione, 45,1% nella precedente, valori in deciso aumento rispetto al 26% che rappresenta il dato riferito al 3<sup>^</sup> trimestre 2010.

Sempre attestato a livelli elevati e preoccupanti risulta l'indicatore relativo all'andamento degli incassi, inteso come percentuale di imprese che dichiara ritardi negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti: 52,5% rispetto al 42,3% e al 52% riferiti, rispettivamente, al 4<sup>^</sup> e al 3<sup>^</sup> trimestre 2010.



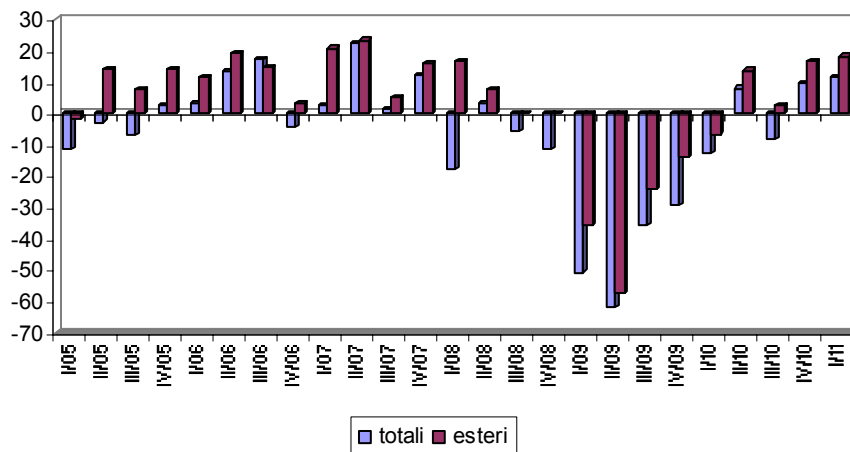
## ASPETTATIVE DI PRODUZIONE METALMECCANICO

saldi ottimisti/pessimisti



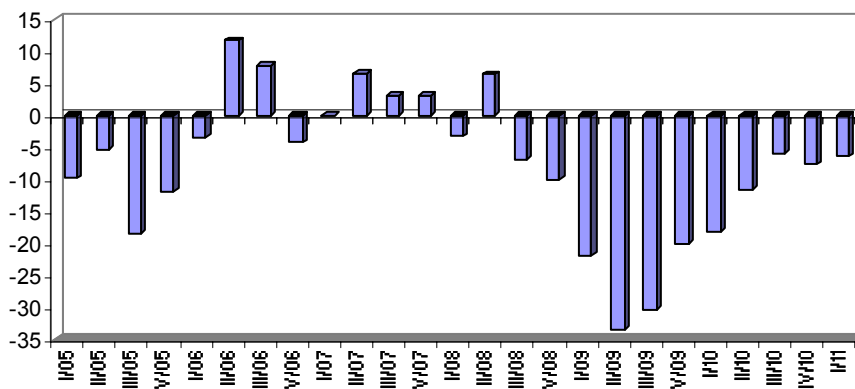
## ASPETTATIVE DI ORDINI METALMECCANICO

saldi ottimisti/pessimisti



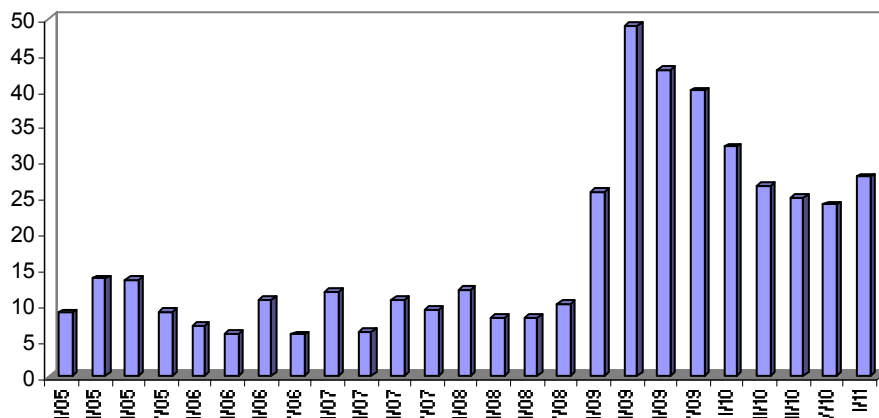
## ASPETTATIVE DI OCCUPAZIONE METALMECCANICO

saldi ottimisti/pessimisti



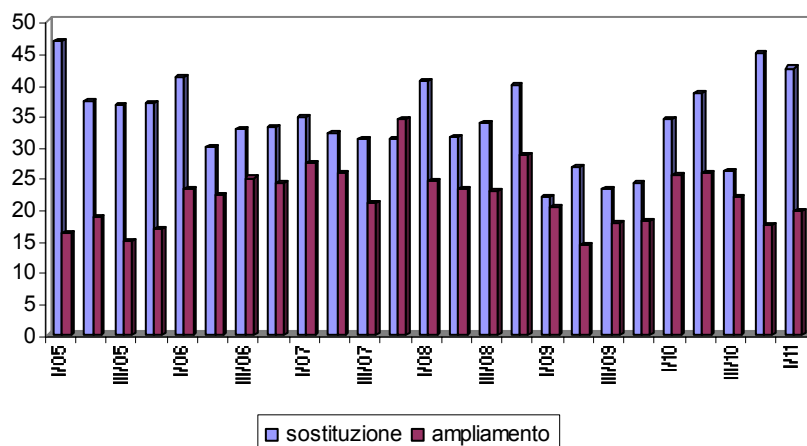
## PREVISIONI DI RICORSO CIG METALMECCANICO

% di imprese



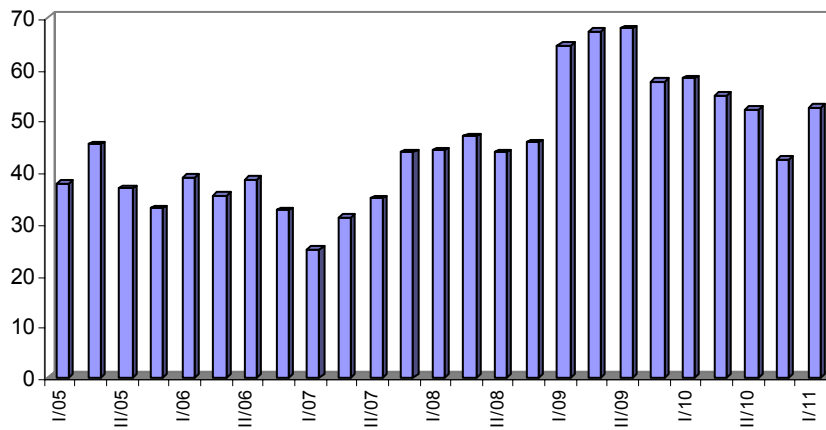
## INVESTIMENTI METALMECCANICO

% di imprese che dichiarano l'intenzione



## ANDAMENTO INCASSI METALMECCANICO

% imprese che dichiarano ritardi



## CHIMICO

### Aspettative di produzione negative ma attese positive sugli ordini esteri.

Dopo quattro trimestri di crescita, il nuovo esercizio si apre con aspettative di produzione negative e l'indicatore assestato a livelli preoccupanti se correlato ai valori relativi al comparto (cfr. grafico).

-15,4 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle aspettative di produzione (+13,4 ,+26,7, +21,4 e +18,8 sono i valori registrati nelle quattro precedenti rilevazioni).

L'andamento degli indicatori relativi agli ordini potrebbe spiegare, almeno in parte, l'inversione di tendenza.

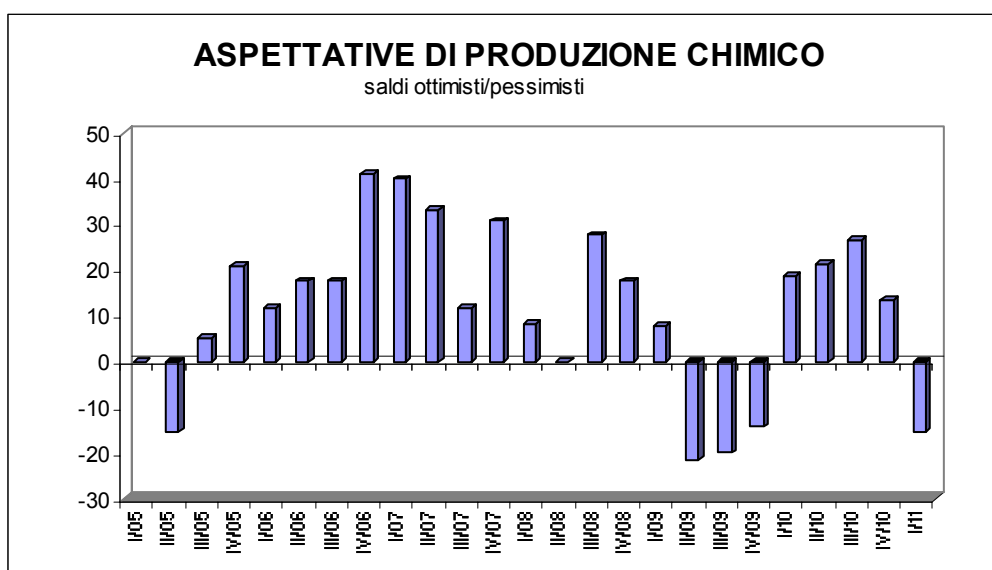
Infatti, a fronte di attese positive sugli ordini esteri (+9,1 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti, +7,7 e +45,4 i valori riferiti, rispettivamente, al 4<sup>^</sup> e al 3<sup>^</sup> trimestre 2010), si evidenziano aspettative negative sugli ordini totali: -15,4 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti riferito al I trimestre 2011, mentre +13,3 e +33,4 sono i valori relativi alle due precedenti rilevazioni.

Nella scorsa indagine si era, peraltro, già registrato un arretramento degli indicatori ma l'inversione di tendenza emersa in queste previsioni preoccupa, in quanto generata completamente da una previsione di contrazione della domanda interna.

Negativo risulta anche l'indicatore riferito alle imprese che hanno dichiarato l'intenzione di procedere ad allargamenti della base occupazionale: -7,2 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti (+6,3, +12,5 e +7,2 sono i valori riferiti, rispettivamente, al 4<sup>^</sup> , 3<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> trimestre 2010).

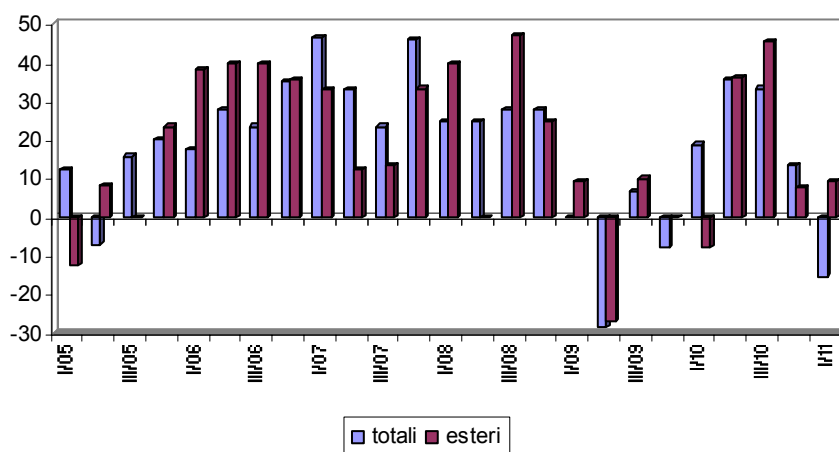
Si rileva invece nulla la percentuale di imprese che dichiara la volontà di fare ricorso alla CIG, 6,3%, 5,9% e 6,3% sono i dati relativi alle precedenti rilevazioni.

In miglioramento ma sempre attestato a livelli elevati, risulta l'indicatore relativo al mancato rispetto dei tempi di pagamento pattuiti: 42,9% rispetto al 50%, 46,7% e 57,1% dei tre trimestri precedenti.



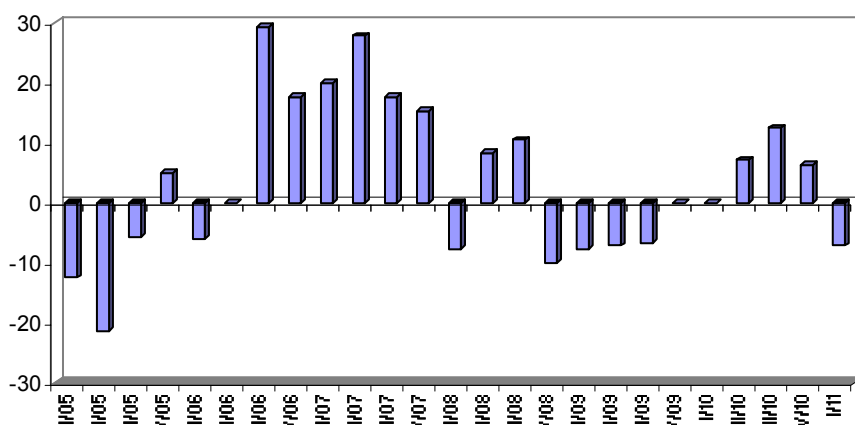
### ASPETTATIVE DI ORDINI CHIMICO

saldi ottimisti/pessimisti



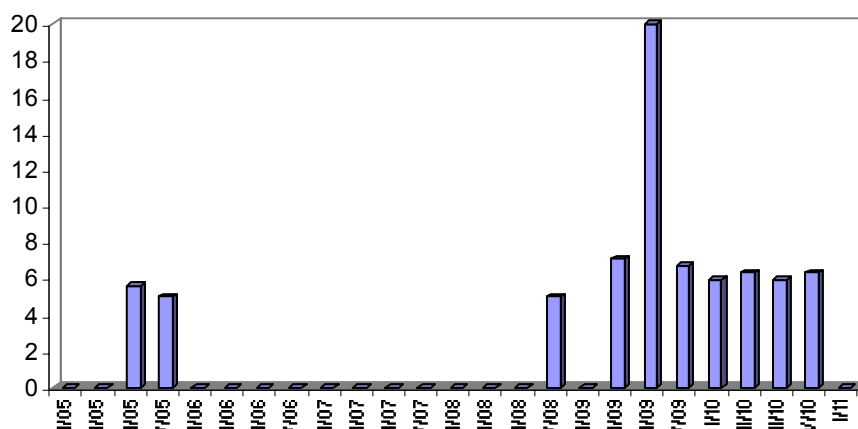
### ASPETTATIVE DI OCCUPAZIONE CHIMICO

saldi ottimisti/pessimisti



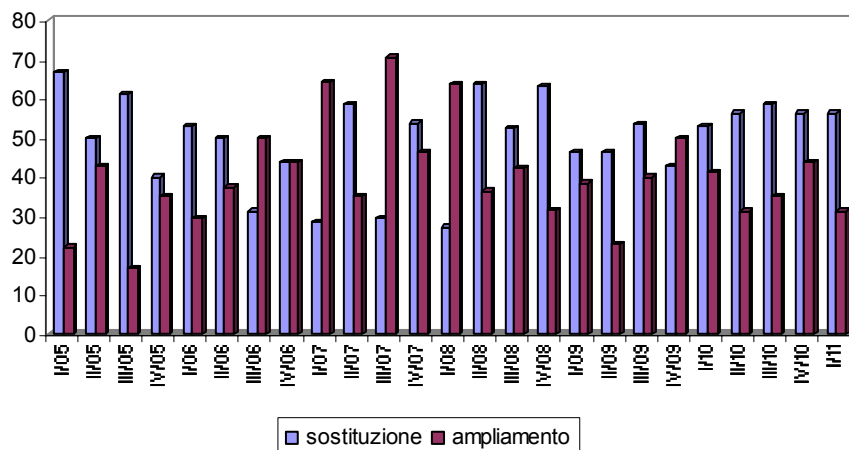
### PREVISIONI DI RICORSO CIG CHIMICO

% di imprese



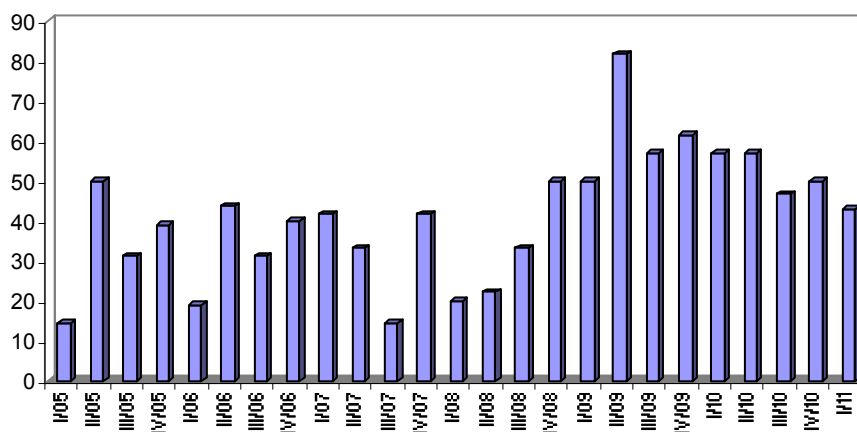
### INVESTIMENTI CHIMICO

% di imprese che dichiarano l'intenzione



### ANDAMENTO INCASSI CHIMICO

% imprese che dichiarano ritardi



## TESSILE E ABBIGLIAMENTO

**Miglioramento negli indicatori relativi al comparto tessile; ancora negative le previsioni per il comparto abbigliamento.**

I principali indicatori per il comparto tessile registrano un miglioramento, anche se occorrerà attendere le prossime rilevazioni per la conferma dell'avvenuta inversione di tendenza.

Il primo trimestre 2011 registra aspettative di produzione nulle (- 9,1 rappresenta il dato riferito alla precedente rilevazione) a fronte di attese positive sia per gli ordini totali (+12,5 è il saldo ottimisti/pessimisti) sia per gli ordini esteri (+28,6).

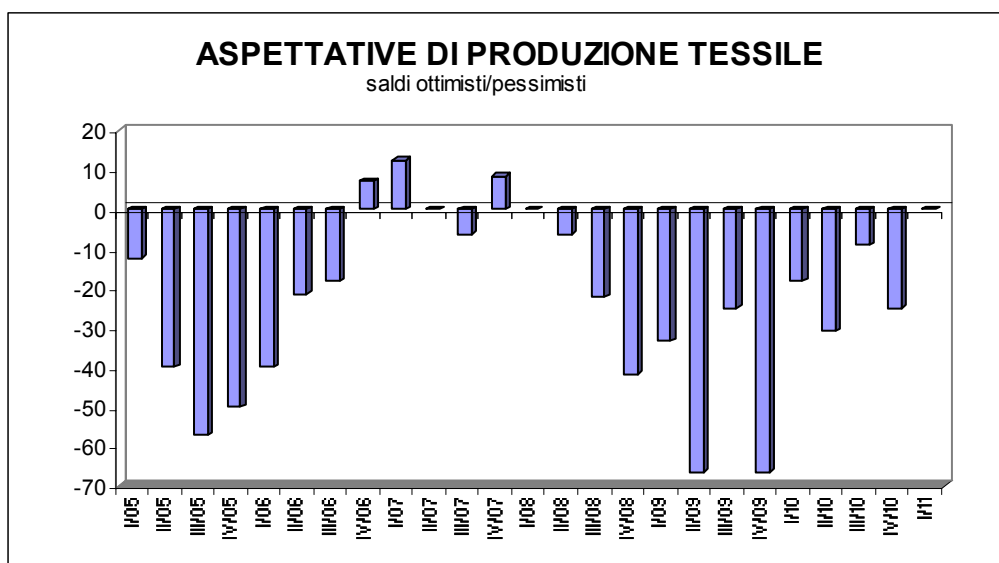
In miglioramento risultano anche gli indicatori relativi al mercato del lavoro: il 37,5% delle imprese intervistate dichiara l'intenzione di utilizzare la CIG (46,2% nello scorso trimestre) mentre +12,5 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo all'intenzione di allargare la base occupazionale.

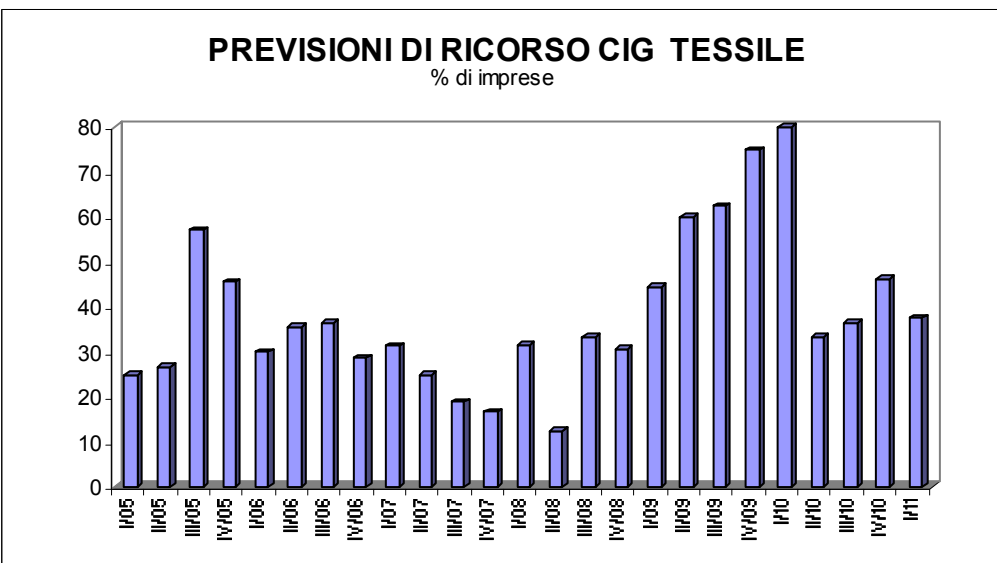
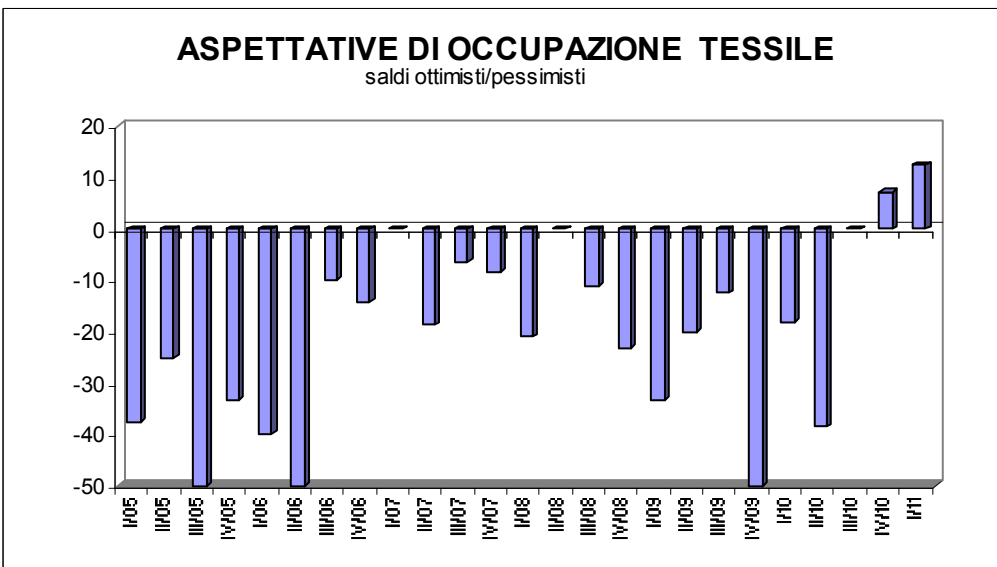
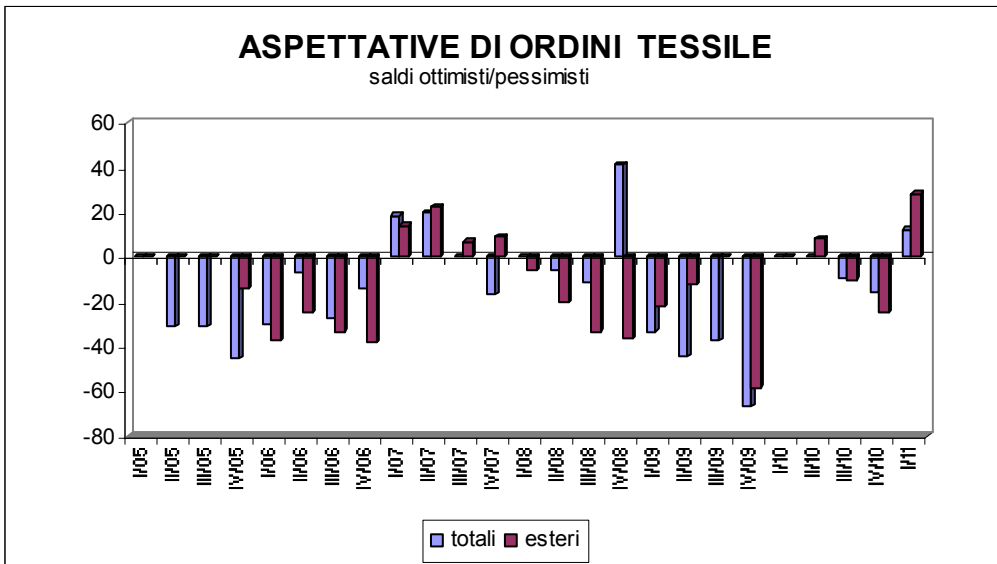
Risultano ancora impostati al pessimismo tutti gli indicatori relativi al comparto abbigliamento.

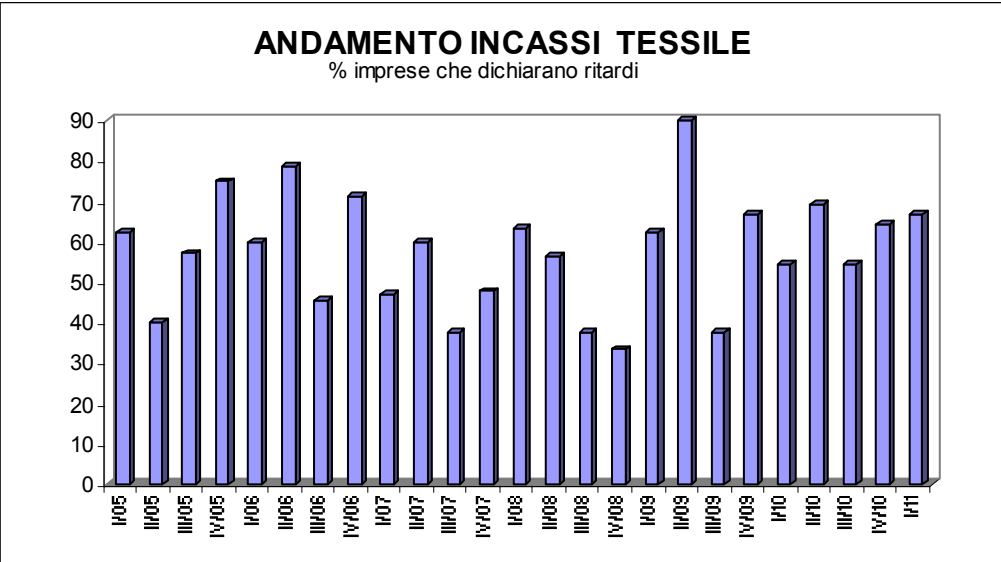
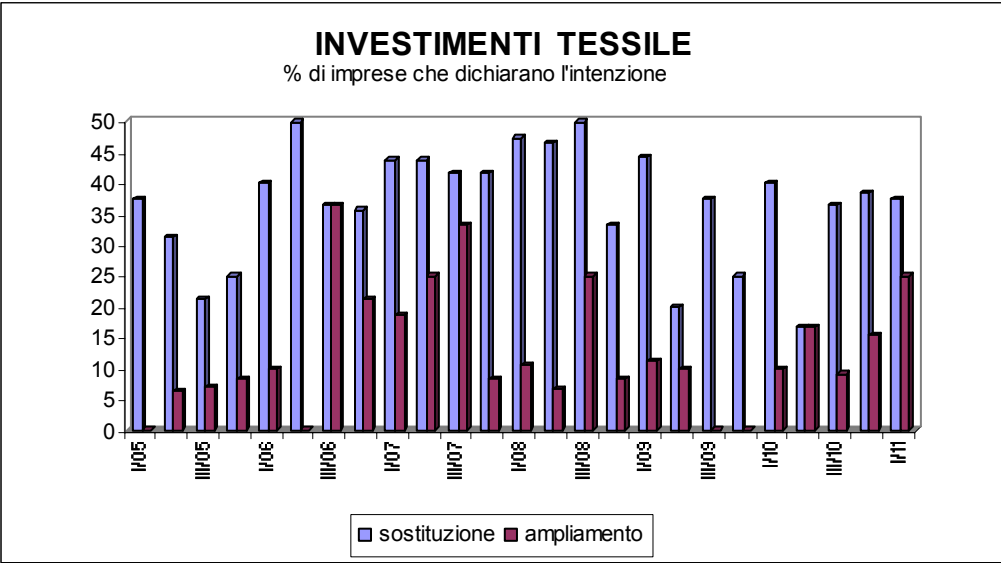
- 50 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle aspettative di produzione (- 25, - 42,9, - 37,5 sono i valori riferiti al 4°, 3° e 2° trimestre 2010).

Le attese sugli ordini confermano le previsioni di produzione: 0 e - 40 rappresentano i saldi ottimisti/pessimisti riferiti alle aspettative sugli ordini totali ed esteri (0 e - 33,3 sono i rispettivi valori della precedente rilevazione).

Stabile risulta, invece, la percentuale di imprese intervistate che dichiara l'intenzione di fare ricorso alla CIG: 25% come nella precedente indagine.

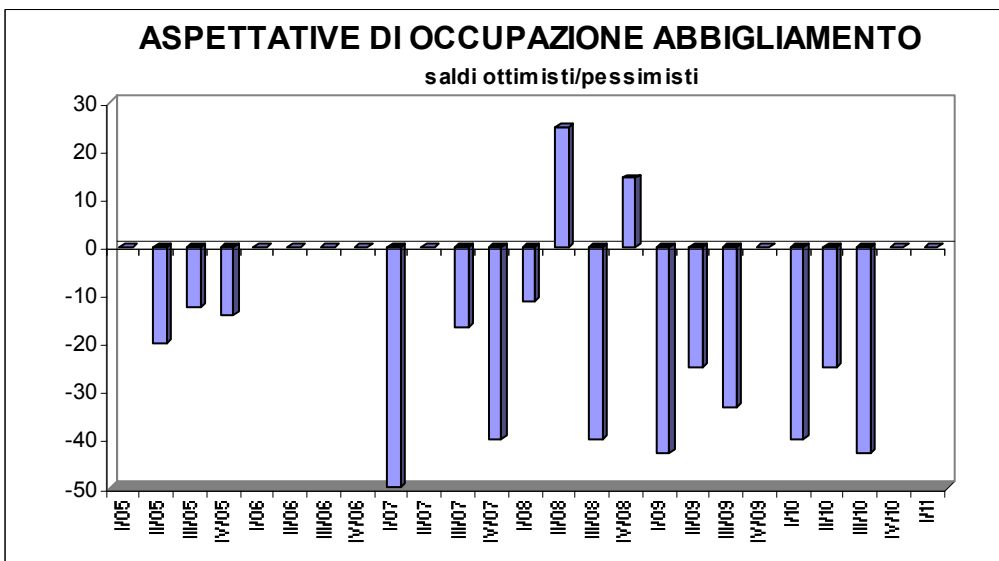
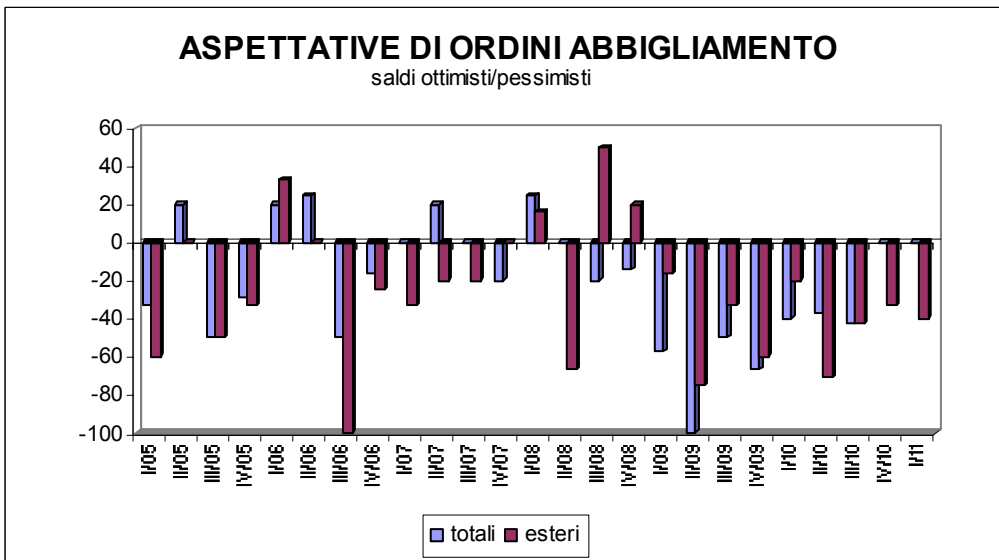
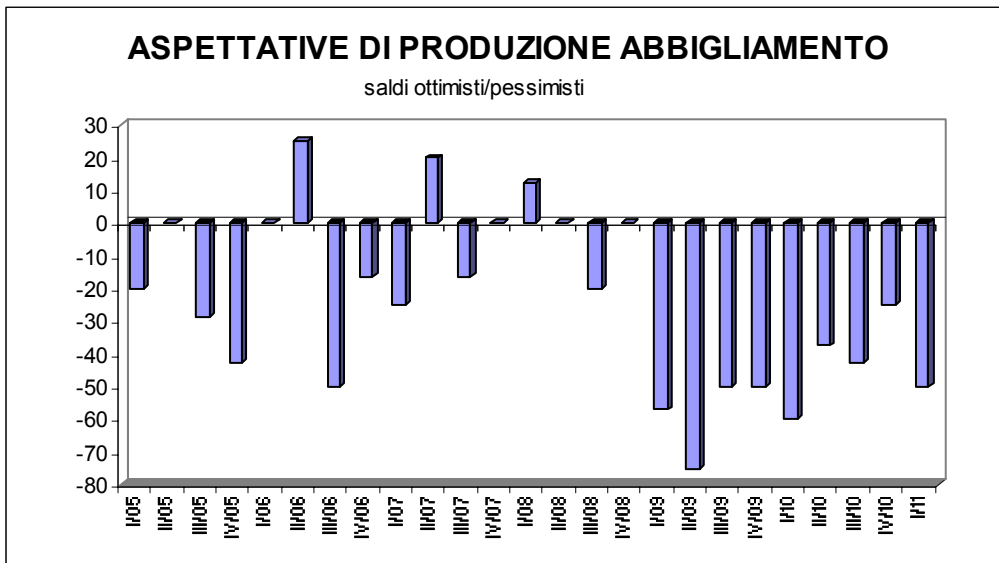






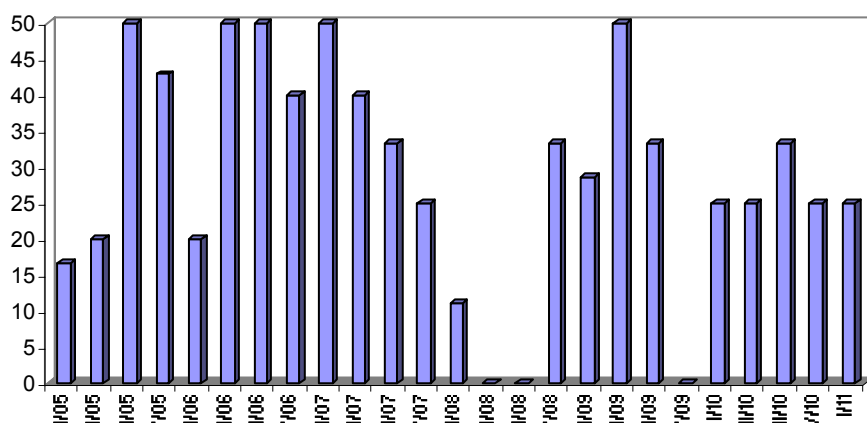


# ABBIGLIAMENTO



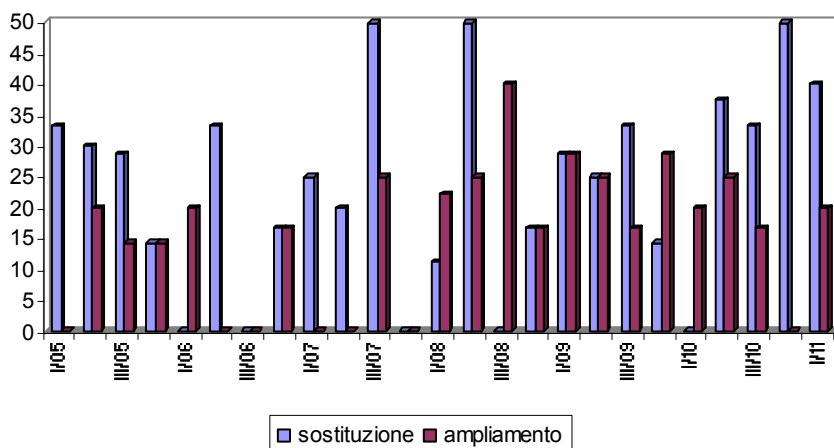
## PREVISIONI DI RICORSO CIG ABBIGLIAMENTO

% di imprese



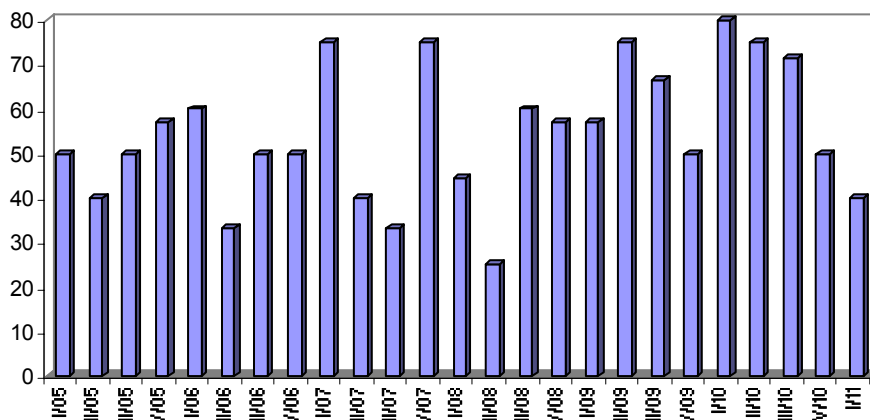
## INVESTIMENTI ABBIGLIAMENTO

% di imprese che dichiarano l'intenzione



## ANDAMENTO INCASSI ABBIGLIAMENTO

% imprese che dichiarano ritardi



# ALIMENTARE

## Positivi ma in arretramento risultano tutti i principali indicatori.

L'indicatore relativo alle aspettative di produzione ritorna ai livelli registrati nel 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> trimestre dell'anno (0 risulta il saldo ottimisti/pessimisti), dopo aver segnato un netto miglioramento nella scorsa indagine (+41,7 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti).

La conferma della marcata inversione di tendenza registrata nella scorsa indagine non c'è stata e le attese relative agli ordini totali ed esteri confermano l'arretramento dell'indicatore.

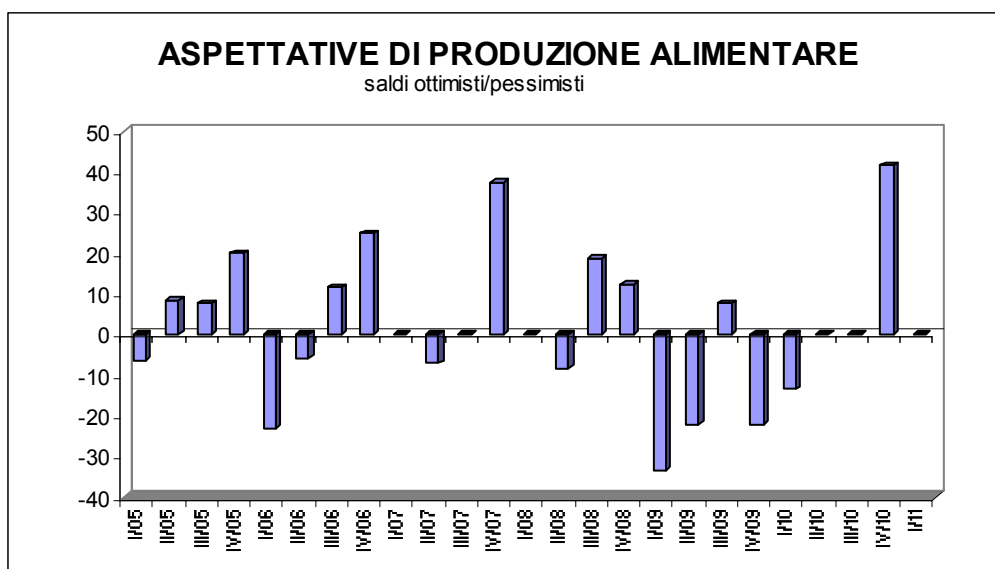
0 e +15,4 rappresentano i saldi ottimisti/pessimisti riferiti sia agli ordini totali sia a quelli mentre +54,5 era il valore registrato nella precedente rilevazione, per entrambi gli indicatori.

Si conferma attestata a buoni livelli la volontà di procedere ad investimenti d'ampliamento della capacità produttiva: il 25% delle imprese che hanno partecipato all'indagine ne dichiara l'intenzione (stesso valore dello scorso trimestre).

Sempre elevata ed in aumento, risulta inoltre la percentuale di imprese che dichiarano la volontà di procedere ad investimenti di ammodernamento/sostituzione: 66,7% rispetto al 50% e al 54,5% rispettivamente del 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> trimestre 2010.

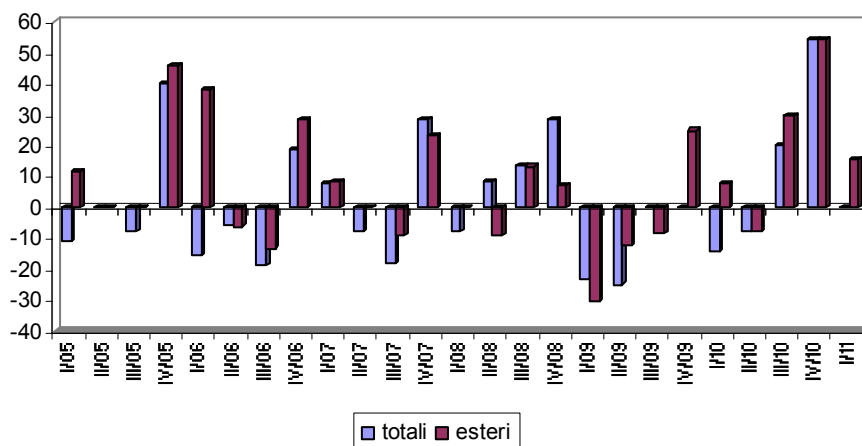
Riguardo agli indicatori relativi al mercato del lavoro, si azzerava la percentuale di imprese che dichiara la volontà di ricorrere alla CIG (8,3% nel 4<sup>a</sup> trimestre e 0 nel 3<sup>a</sup> trimestre) mentre continua a essere negativo il saldo ottimisti/pessimisti riferito alle imprese che intendono effettuare allargamenti della base occupazionale (-7,7 rispetto a -8,4 dato registrato nella precedente indagine).

In riduzione ma, purtroppo, sempre attestato su valori elevati risulta la percentuale di imprese che dichiara ritardi negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti: 53,8% rispetto al 70% del trimestre precedente.



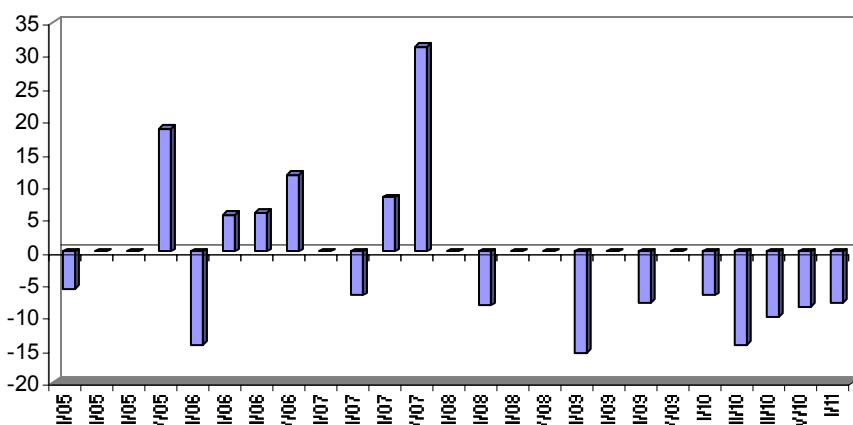
### ASPETTATIVE DI ORDINI ALIMENTARE

saldi ottimisti/pessimisti



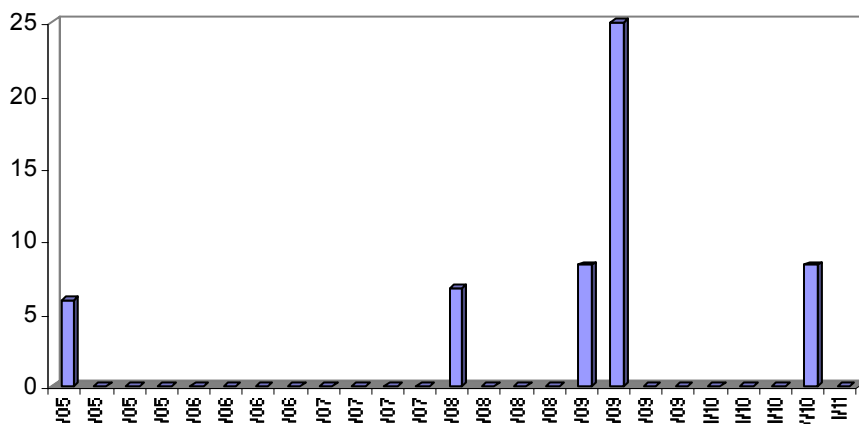
### ASPETTATIVE DI OCCUPAZIONE ALIMENTARE

saldi ottimisti/pessimisti



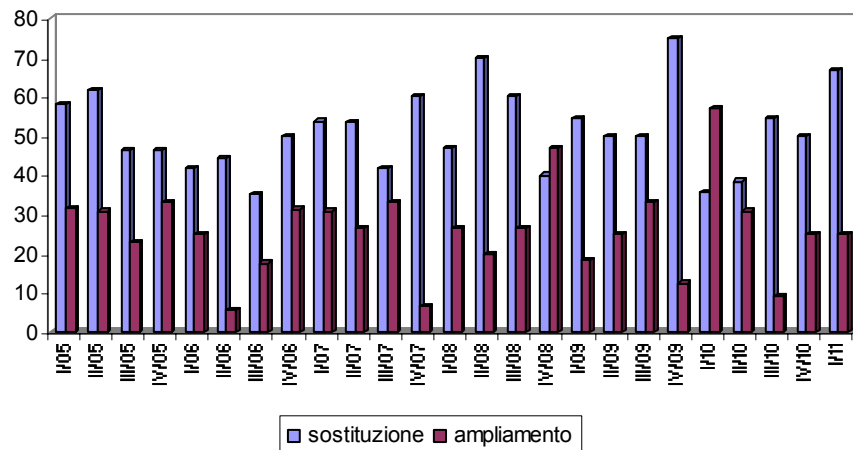
### PREVISIONI DI RICORSO CIG ALIMENTARE

% di imprese



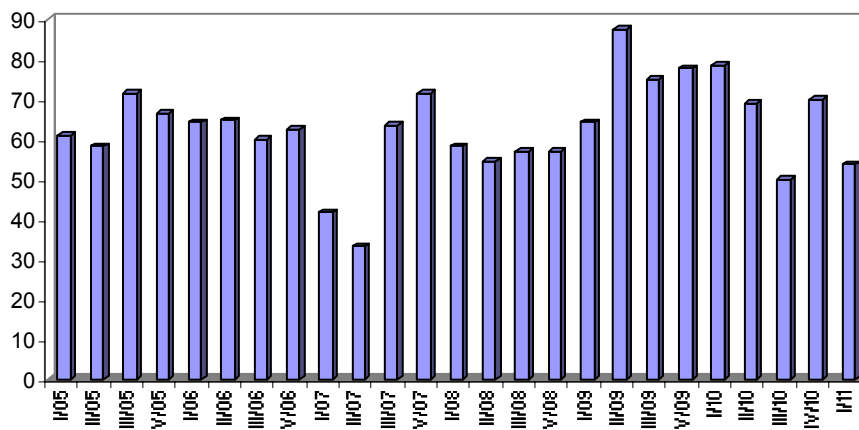
## INVESTIMENTI ALIMENTARE

% di imprese che dichiarano l'intenzione



## ANDAMENTO INCASSI ALIMENTARE

% imprese che dichiarano ritardi



# L'ANDAMENTO DEI SETTORI PRINCIPALI

1^ TRIMESTRE 2011

